

La Via Lattea

Maternità ed infanzia dall'antichità alla Collezione Bellucci

"Giochi sonori"

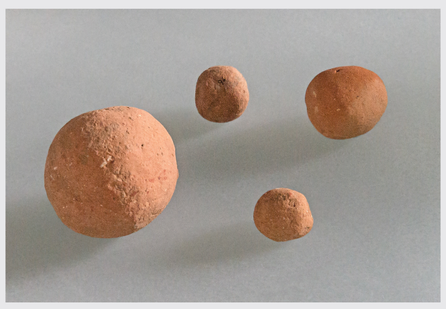
Psicologi, neuropsichiatri e pedagogisti concordano nell'attribuire al gioco, inteso prima di tutto come libera attività di ricreazione e svago, un enorme rilievo per la crescita sana ed equilibrata del bambino, fondamentale per lo sviluppo di abilità motorie, creative e cognitive, per le prime forme di interazione e solidarietà sociale, per esplorare il mondo e prepararsi alla vita di adulto.
Giocano liberamente e spontaneamente i bambini e gli adulti, così come gli animali, fin dalle epoche più remote: nello studio del Mondo Antico e della Archaeology of Children l'attività ludica è stata negli ultimi anni sempre più presa in considerazione per l'analisi dei meccanismi culturali con cui la società fissa modelli comportamentali in relazione al genere e all'età.
Non è sempre facile però, in Archeologia, affermare la natura ludica di un oggetto.
Un esempio immediato ci viene dai numerosi sonagli antichi, provenienti anche da tombe infantili e femminili e da contesti santuariali, tanto da farne non tanto o non esclusivamente, "un giocattolo sonoro", ma *in primis* uno strumento religioso, magico, cerimoniale, rituale o sacerdotale.
In molti casi anche uno strumento apotropaico e un amuleto, in sorprendente continuità con alcuni sonagli e campanelli attestati per i bambini anche nella collezione Bellucci in funzione antistregonica e contro il malocchio.

Tra i materiali antichi atti a produrre un suono, messi a confronto con analoghi giocattoli di età moderna, provenienti dal Museo del Giocattolo di Luciano Zeetti, si segnala il maialino di piccole dimensioni sormontato da un fanciullo accovacciato che si tiene stretto al corpo dell'animale, appartenuto alla collezione Guardabassi. Elementi mobili contenuti all'interno permettono all'oggetto di emettere, se movimentato, un suono, e ci consentono di classificare l'oggetto come sonaglio. Statuine di bambini a cavallo di animali sono state messe in connessione con il viaggio verso l'aldilà e il maiale compare spesso come pasto funebre e offerta alle divinità infere, ma in questo caso è possibile ipotizzare anche credenze e costumi legati alla fertilità/maternità e alla cura della prima infanzia. I bambini nel mondo antico sono spesso raffigurati mentre giocano con animali e conosciamo anche sonagli/poppatoi a forma di maialino, con il musetto conformato a sottile beccuccio forato per favorire la fuoriuscita del latte. Le sferette all'interno del "biberon" avrebbero potuto avere una prima funzione antisinghiozzo (per evitare di ingurgitare bolle d'aria) ma una volta svuotato il contenitore, rimanevano libere di muoversi, favorendo così il sonno o il trastullo del neonato o dell'infante.

Atti a produrre suoni e rumori sono anche dadi e astragali o pedine da gioco, destinate al lancio e a varie attività ludiche, rinvenuti in tombe infantili ma anche nei santuari e impiegati in pratiche divinatorie (per vaticinare la sorte).
Il *chous* attico a figure rosse (V sec. a.C.) appartenuto alle collezioni del Museo del Vino di Torgiano, destinato ai bimbi greci di tre anni durante le Antesterie, feste primaverili in onore di Dioniso, per simboleggiare il primo assaggio del vino, ci mostra invece un carretto giocattolo costituito da una semplice asta a cui dovevano essere fissate una o due ruote.
Uno specchio etrusco della collezione Bellucci (IV sec. a.C.), che trova un confronto con uno analogo, proveniente da Castel Viscardo ci mostra invece un fanciullo alato, seduto su una roccia, che tende con le mani uno strumento composto da due fili tesi con una rotella centrale. È il gioco dello *iynx*, il cui nome deriva da un volatile, noto come *iynx torquilla* (torcicollo), gioco che consisteva nell'allentare o tendere le estremità delle corde producendo il movimento del disco. Sicuramente un gioco ma nello stesso tempo un simbolo delle incertezze e dei patimenti d'amore. Teocrito (315 a.C. - 260 a.C. circa), nel suo secondo idillio, racconta infatti come una donna invocasse il volatile, sacro ad Apollo, affinché magicamente l'amante si "volgesse indietro" tornando da lei dopo l'abbandono.
La trottola di forma biconica schiacciata, proveniente da Orvieto (fine IV - inizi del III sec. a.C.), di produzione locale, aveva al suo interno, come confermato da indagini radiologiche, otto sassolini per creare effetti sonori durante la rotazione. L'impiego come ex voto è dimostrato dalla presenza di un esemplare analogo rinvenuto da Umberto Calzoni a Grotta Lattaia e qui esposto per la prima volta. Così è anche per le numerose palline in terracotta, in un caso accompagnata da una manina di bimbo, rinvenute nel santuario di Colle Arsiccio di Magione. Si tratta sicuramente di un passatempo giunto a noi dall'Antichità, senza soluzione di continuità, ma legato anche alla sfera della salute infantile e ai riti di guarigione, non a caso documentato da solo o in mano ad infanti in numerose stipi votive, fra le ultime scoperte anche il bambino con bulla rinvenuto presso il santuario di "Bagno Grande" a San Casciano.



Statuetta sonaglio di bambino su maialino



Palline in terracotta



Trottola in ceramica etrusca figurata



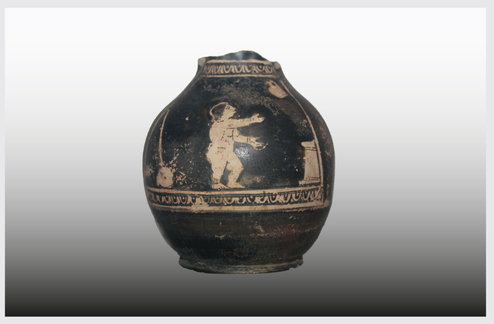
Coppia di dadi in osso



Pedine da gioco



Astragali in bronzo



Chous attico a figure rosse. MUVIT Museo di Vino, Fondazione Lungarotti, Torgiano (PG)